



**6 dicembre** - Veglia di Avvento, ore 21, nella Chiesa di Santa Maria Assunta di Allumiere.  
**7 dicembre** - Incontro sulla "Settimana sociale" di Torino promosso dall'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro, alle ore 17, presso la Sala "Giovanni Paolo II" della Cattedrale.  
**8 dicembre** - A Civitavecchia ci sarà l'Omaggio all'Immacolata, alle ore 15.30 a Largo Mons. D'Arda

## diocesi. Domenica nel Duomo di Tarquinia si è tenuta la celebrazione eucaristica per la conclusione dell'Anno della Fede e l'inizio della Visita pastorale

# Il Vescovo in visita alle comunità



La celebrazione nel Duomo (Foto: A. Dolgetta)

«Comunicare il Vangelo non è vendere un prodotto, ma aiutare i fratelli a fare un'esperienza di vita»

DI ALBERTO COLAIACO

Una testimonianza di fede del vescovo, del presbitero diocesano e delle comunità parrocchiali per narrare a tutti la presenza di un Dio che è Amore e Comunione. È questo, secondo il vescovo Luigi Marrucci, il significato della Visita Pastorale alla Diocesi che ha ufficialmente iniziato domenica 24 novembre con una

celebrazione eucaristica nel Duomo di Tarquinia. Nell'omelia, il vescovo ha spiegato la scelta far coincidere l'inaugurazione della visita con la celebrazione di chiusura dell'Anno della Fede. «Quello che abbiamo vissuto - ha spiegato

monsignor Marrucci - è stato un Anno di Grazia: di accoglienza di Gesù, Figlio di Dio, Salvatore, che nel tempo della Chiesa continua la sua azione di salvezza e di redenzione per tutti gli uomini, feriti nel corpo e nello spirito. Per questo, ha ricordato, «nonostante i tanti limiti, le debolezze, i disagi e le fragilità, siamo qui a rinnovare la nostra adesione a Lui, confortati dalle sue parole a Paolo: "Ti basta la mia grazia". Nella Sacra Scrittura, ha spiegato il vescovo, la fede non è mai credere ad una verità astratta, né un atteggiamento di conoscenza puramente intellettuale nei confronti di Dio. «Credere - ha detto - è realtà che lega l'uomo a Dio nel rapporto di alleanza, di conoscenza attiva e penetrante perché «la fede è un atteggiamento vitale che coinvolge l'intera persona, nella sua unità: è aderire con tutto sé stessi a Dio che ci ha amato per primo». La fede, per monsignor Marrucci «è sentirsi sicuri come bimbi in braccio alla mamma, è essere stretti al seno della madre per essere nutriti, accarezzati e

consolati». Il presule ha poi spiegato che la fede è un dono che trova in Dio stesso la sua origine e la sua fonte. «È Dio che semina nel cuore dell'uomo il germe della fede nel giorno del battesimo. Ma è Dio stesso l'oggetto del nostro credere; è l'atto supremo di fiducia che l'uomo ripone in Colui che è trascendente, infinito, sommo Amore». Una fede della quale non si è padroni e che, allo stesso tempo, occorre "conquistare" con perseveranza. Così come ha fatto don Pino Puglisi, beato, «ucciso dalla mafia perché, facendo il prete, viveva il vangelo e seminava speranza». Per il vescovo Luigi «aveva vissuto appieno il mandato del Signore, frutto di una fede profonda, fino ad essere testimonianza suprema con il martirio».

Si colloca in questo contesto la Visita Pastorale, occasione per rinsaldare «i vincoli di fraternità tra vescovo e presbitero e, insieme, con i fedeli laici, per poi condividere quelli di filiazione con il Padre della vita». «Penso - ha detto monsignor Marrucci - che in questo momento storico, particolarmente segnato dall'individualismo, da un amore minuscolo che diviene idolo, da una logica di scarto di tutto ciò che entra nella sfera della trascendenza, presentarci ai non credenti e agli agnostici come Chiesa che persevera nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere, possa essere annuncio di nuova evangelizzazione, di cui tanto si parla in questi giorni».

L'annuncio rinnovato del Vangelo - ha ribadito il vescovo - sta nel modo di essere, di vivere il messaggio di Gesù e di renderlo trasparente a tutti. Comunicare il Vangelo non è vendere un prodotto, ma aiutare i fratelli a fare un'esperienza di vita, ad incontrare Gesù». Ricordando il racconto dell'incontro di Gesù con Zaccheo - l'uomo, piccolo di statura, che per vedere il Messia era salito sull'albero - il presule ha detto che questa è «l'immagine di ciò che siamo chiamati a realizzare nella nostra esistenza spirituale. Il resto, come per Zaccheo, lo farà il Signore: venendo a noi, nella dimora interiore».

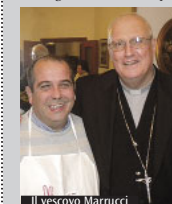
«Vengo nelle vostre comunità - ha detto il vescovo Luigi - con intenti di ascolto, di condivisione, di ricerca per benedire il Signore, per condividere il cammino spirituale e materiale della comunità, soprattutto per testimoniare Gesù Cristo e rinviare la fede in Lui». Un cammino di fede da affidare a Maria Santissima, «sia lei la difesa e il sostegno nella nostra testimonianza di fede».

accoglienza

## A Civitavecchia aperta una nuova casa famiglia

DI MASSIMO MAGNANI

È stata inaugurata lo scorso 28 novembre a Civitavecchia la Casa famiglia della Comunità di Sant'Egidio per persone con malattie psichiche. Al momento, la nuova struttura ospita quattro persone: Giorgio, Marco, Luigi e Damiano. Due di loro, Giorgio e Damiano, sono ex senza tetto mentre Marco e Luigi vivevano in loro malattia in condizioni di estrema solitudine. La Casa Famiglia rappresenta per loro un riscatto e la speranza di un futuro migliore. Nella nuova residenza non hanno trovato solo una bella casa in una zona verde e residenziale di Civitavecchia, molto vicina al centro storico, ma anche il grande sogno di vivere in una famiglia allargata a tanti amici della Comunità di Sant'Egidio che li aiutano nelle loro necessità quotidiane. L'inaugurazione è stata presieduta dal vescovo Luigi Marrucci



Il vescovo Marrucci

che ha benedetto la nuova famiglia in mezzo ad una folla di amici. Sono infatti venute tante persone con malattie psichiche, amici degli ospiti della casa. Monsignor Marrucci ha voluto mettere in evidenza che «ciò che conta nella vita è vivere insieme ad una famiglia». Il vescovo ha sottolineato che «anche Gesù di Nazareth amava stare con la famiglia di Pietro quando stava a Cafarnaù sul lago di Galilea, o con la famiglia di Lazzaro, Marta e Maria quando stava in Giudea». Per il presule «la famiglia risponde al vuoto della vita e dà una risposta ai bisogni più grandi dell'uomo. Spesso le persone con malattie psichiche vivono in solitudine, che diventa il loro problema più grande, più della malattia stessa. L'uomo non è fatto per vivere solo». Luigi, Gianni, che vive nella casa, ha fatto un discorso a nome degli ospiti. Ha ringraziato la Comunità di Sant'Egidio che ha donato alla sua vita la speranza di vincere la solitudine. Ha anche detto che «la Comunità ci ha insegnato a vivere insieme, a non giudicare e a guardare negli altri prima di tutto i lati positivi, a non guardarsi ed a mettere tutto in comune».

Chiara Quacquarelli, a nome della Comunità di Roma ha voluto ricordare come la casa famiglia rappresentava una risposta ai problemi di tanti ed in particolare delle persone fragili. Sono intervenuti i responsabili dei servizi sanitari della ASL RMF e dei servizi sociali del Comune. Il Direttore del Dipartimento di Salute Mentale, Giuseppe Gagliotti, ha sottolineato come «vivere insieme nell'amore l'uno per l'altro, secondo le regole di Sant'Egidio», realizzati veri e propri miracoli di guarigione». Carola Celozzi, responsabile del Centro di Salute Mentale, ha messo l'accento sulla necessità di collaborazione tra il Servizio Sanitario Nazionale e realtà come quella di Sant'Egidio se si vogliono ottenere risultati e «traghetare» le persone malate verso una nuova vita. Maria Grazia Cocchetti, funzionaria del Servizio Sociale del Comune di Civitavecchia, ha ricordato come l'amministrazione sia a fianco della Comunità soprattutto per il sostegno alle persone più povere e con i senza tetto. Si è trattato di una vera festa e tutti, soprattutto i componenti della nuova famiglia, ne sono stati felici.

Avvento

### Il 6 dicembre Veglia dei giovani

Un momento di spiritualità e di intensa comunione per iniziare insieme il cammino di Avvento e prepararsi al Natale. Così don Federico Boccacci, responsabile diocesano per la Pastorale Giovanile, illustra il significato della veglia di Avvento per i giovani in programma venerdì prossimo, 6 dicembre, alle ore 21, presso la Chiesa Santa Maria Assunta di Allumiere. La celebrazione sarà presieduta dal vescovo Luigi Marrucci e verrà animata dai giovani delle parrocchie della diocesi e da rappresentanze anche dei gruppi Scout e dell'Azione Cattolica. «La veglia di Avvento - spiega don Federico - si sta consolidando come il tradizionale appuntamento di inizio anno per la pastorale giovanile. Il calendario liturgico ci offre infatti la prima occasione di incontro comunitario tra tutte le realtà diocesane». Il sacerdote sottolinea l'importanza degli incontri proposti ai giovani dell'equipe di pastorale giovanile - le veglie di Avvento e Quaresima, le vie crucis cittadine a Civitavecchia e Tarquinia nella settimana santa, il percorso di formazione per gli educatori - quali «occasioni per pregare, per conoscersi, per imparare a lavorare insieme e mettere a frutto i numerosi carismi di cui associazioni e movimenti sono portatori». La veglia sarà animata dal Coro diocesano della pastorale giovanile.



### Curia vescovile. I nuovi orari degli uffici diocesani

L'Avvento, inizio dell'anno liturgico, sarà quest'anno per la Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia anche l'occasione per riorganizzare la presenza degli uffici pastorali della Curia. A partire da lunedì 9 dicembre, i direttori e gli incaricati degli uffici saranno presenti in Piazza Calamatta con le seguenti disponibilità (dalle ore 10 alle 12):

nella seconda settimana del mese: il lunedì gli uffici Missionario (don Leopold Niemina) e Pastorale familiare (don Enzo Polcar); il mercoledì gli uffici Pastorale giovanile (don Federico Boccacci) e Pastorale sociale e del lavoro (dott. Domenico Barbera).

Nella quarta settimana del mese: il mercoledì gli uffici Pastorale vocazionale (don Roberto Fiorucci) e Caritas (mons. Sandro Santori); il venerdì gli uffici Pastorale della salute (don Herbert Dijkstra Aplogan), Evangelizzazione e catechesi (don Eduardo Juarez), Tribunale ecclesiastico (don Ivan Leto).

## Gli studenti contro la pena di morte

Civitavecchia una delle "cities for life", la rete nata contro le esecuzioni capitali

Oltre trecento studenti di quattro istituti superiori di Civitavecchia hanno affollato il 27 novembre scorso la sala conferenze dell'Autorità Portuale per assistere all'incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio sulla pena di morte. Si è trattato della prima manifestazione della "rete

di città per la vita" che la comunità di Trastevere promuove in tutto il mondo per sensibilizzare all'abolizione della pena capitale. Il Comune di Civitavecchia ha aderito all'iniziativa e la sera del 30 novembre, giorno dedicato alla lotta alla pena di morte, ha illuminato il monumento di Piazza degli Eroi in sintonia con la rete delle oltre 1.500 "cities for life". «La Comunità - si legge in una nota diramata per la giornata - da molti anni è impegnata a livello internazionale per contrastare la cultura della

"pena di morte" ancora diffusa nel mondo. Infatti la pena capitale non solo continua ad essere praticata in Paesi come la Cina gli USA o la Corea del Nord ma è presente nella costituzione di molti Paesi specie dell'Africa e dell'Asia». All'assemblea con gli studenti era presente anche il professor George Kain, docente di Diritti Umani all'Università Statale del Connecticut (USA) e che si batte, anche come attivista, per i diritti dei condannati a morte e per contrastare la pena di morte nel suo Paese. Kain

ha spiegato come funziona il sistema giudiziario degli Stati Uniti che, in uno dei Paesi più democratici del mondo, non assicura le stesse garanzie a tutti i cittadini. Spesso sono i neri, poveri e provenienti da famiglie problematiche, a costituire il maggior numero dei condannati a morte. Ai ragazzi, inoltre, è stato proiettato un film che ripercorre la storia di Dominique Green, un giovane e povero afroamericano eseguito alcuni anni fa in Texas, che si è sempre professato innocente di un omicidio nei confronti di un



bianco. Dominique, nel braccio della morte, ha trovato la forza di cambiare il suo cuore e credere in un mondo nuovo di pace e di giustizia, grazie all'amicizia con tanti membri di Sant'Egidio e tanti amici del suo paese.



**8 dicembre** – Alle 15.30, a Largo Mons. D'Ardua a Civitavecchia, ci sarà l'Omaggio all'Immacolata.  
**12 dicembre** – Ritiro spirituale del clero, alle ore 9.30, presso la Chiesa di Santa Maria della Pace.  
**14 dicembre** – celebrazione eucaristica per la Terra Santa alle 17.30 nella chiesa di San Giovanni Gerolimitano a Tarquinia  
**15 dicembre** – alle ore 18.30, Cresime degli adulti presso la Cattedrale di Civitavecchia.

# Vegliare e rivestirsi di Cristo

**Conclusa la visita pastorale alla parrocchia del duomo di Tarquinia, prima tappa della missione del vescovo nella nostra Chiesa particolare**

DI TIZIANO TORRESI

«Sono molto felice, perché mi avete fatto tornare con la mente e con lo spirito ai tempi in cui ero parroco»: sta forse tutto in queste parole il significato più bello e più vero della visita pastorale che il vescovo Luigi Marrucci ha compiuto nella Parrocchia dei Santi Margherita e Martino di Tarquinia, dal 30 novembre al 5 dicembre scorsi, prima tappa della impegnativa missione che lo porterà, padre e fratello nella fede, in mezzo alle comunità della nostra Chiesa particolare. Semplicità e cordialità hanno infatti segnato i momenti condivisi con le tante realtà della parrocchia – dal gruppo Scout FSE all'equipe che prepara i giovani al matrimonio, dal comitato di San Martino ai ragazzi del catechismo, sino all'incontro con i malati – durante i quali l'ascolto reciproco, la condivisione delle diverse esperienze pastorali e dei vari carismi ha fatto respirare un clima familiare ed autentico, di cristiana comunione. Compendio ed espressione di ciò è stata, naturalmente, la liturgia eucaristica domenicale presieduta da Marrucci e celebrata dal parroco, monsignor Rinaldo Copponi e dal vice parroco don Paolo Sergio José Rodrigues col vasto concorso del popolo di Dio che ha gremito il Duomo. Tra le mani del Vescovo, mentre fa ingresso nella navata, viene offerta ed accolta la Parola di Dio, significata nel pregare l'Evangeliario che egli dona alla Parrocchia ed intronizza nel presbiterio; presentando la visita pastorale egli aveva proposto «un serio rinnovamento spirituale per la nostra esistenza, una scrupolosa riflessione sulla dimensione spirituale della nostra vita, su ciò che siamo, viviamo e operiamo». Ebbene, una simile riflessione non può che nascere da una quotidiana frequentazione dell'annuncio della salvezza, dall'Evangeliario, la parrocchia deve custodire, soprattutto fare proprio in



La celebrazione eucaristica

ogni sua attività e proclamare in mezzo alla città e alla comunità degli uomini. Lo ricorda, salutando il Vescovo, anche monsignor Copponi: «Questa visita pastorale ci sprona a collocare Gesù, parola ed eucaristia, al centro di tutto ciò che facciamo insieme, come parrocchia. E l'Evangeliario insieme alla presenza tra noi del Vescovo è un regalo prezioso, perché ci ricorda che non dobbiamo cercare altre motivazioni per la nostra opera: l'unico, credibile programma di vita è racchiuso in queste pagine, nel Vangelo». L'omelia del Vescovo si fa eco della liturgia della Parola, che nella prima domenica di Avvento, all'esordio dell'anno liturgico, già indirizza lo sguardo ai tempi ultimi, facendo assaporare il "già e non ancora" che è dimensione e tempo della fede, facendo scorgere il disegno che Dio, Colui che sempre viene, rivela silenziosamente in ogni giorno. «Dalla Scrittura di oggi – ha detto il vescovo nell'omelia – vorrei sottolineare e consegnarvi tre verbi particolarmente adatti ad indicarci lo stile di questo cammino nel tempo della liturgia ed anche del cammino che, come

parrocchia, sono tra voi per incoraggiare ed accompagnare. Il primo verbo è, appunto, camminare. La vita cristiana non è mai statica, è sempre in cammino, un costante mettersi in gioco, andando avanti con fiducia nel Signore. È un cammino in salita verso la meta che ci attende, la Gerusalemme del cielo dove è racchiusa la promessa della nostra salvezza, e per questo spesso si fa fatica, anche nella comunità parrocchiale. Ma tutto riesce meglio quando si cammina insieme e specialmente "nella luce del Signore". Il secondo verbo è vegliare, stare pronti. Il Vangelo di Matteo (24, 37-44) ci ricorda che, se anche non conosciamo l'ora in cui il Signore tornerà, non dobbiamo addormentarci: la vita di fede va sempre tenuta desta e pronta alla testimonianza. Anche la visita pastorale spero aiuti a ridestare il coraggio di essere cristiani, senza paura e soprattutto senza incoerenza o ipocrisie. Il terzo verbo lo indica Paolo ai Romani ed anche a noi (Rm 13, 11-14): risplendere, indossare la armi della luce e rivestirsi di Cristo, il nostro essere Chiesa, deve farci assomigliare di più e meglio al

tarquinia

## Visita pastorale alla parrocchia Santa Lucia Filippini

Inizierà sabato prossimo, 14 dicembre, la visita pastorale del vescovo Luigi Marrucci alla parrocchia Santa Lucia Filippini di Tarquinia. Il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica delle 17.30 del sabato e, la domenica, la messa delle 10.30. Lunedì il programma prevede alle ore 16.30 l'incontro con i bambini del catechismo della Cresima e alle 18.30 la celebrazione eucaristica dalle Suore Maestre Pie. Il 17 dicembre il vescovo incontrerà alle 16.30 i bambini che si preparano alla Comunione, alle 17.30 i presbiteri della parrocchia e, alle 21, interverrà alla celebrazione della Parola con la comunità neocatecumenale. Mercoledì 18 dicembre la visita ai malati e la comunione.

Maestro. Questi tre verbi segnano la nostra vita in questo nuovo anno liturgico – è stata la conclusione del Vescovo – per poter vivere insieme a Gesù, che viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la speranza del suo regno».

giovani e scuola

## educare alla legalità «Capire che le regole non sono un limite»

DI DOMENICO BARBERA

Oltre quattrocento giovani hanno partecipato, venerdì 29 novembre, alla Giornata della legalità promossa dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro in collaborazione con gli insegnanti di religione delle scuole superiori. L'incontro, che si è svolto nel Teatro Buonarroti ed è stato introdotto dal vescovo Luigi Marrucci, ha visto la partecipazione di don Aniello Manganiello e del magistrato Antonio Diella, diacono e presidente emerito dell'Unitalsi. Don Aniello, già parroco a Scampia e oggi promotore di un'associazione per la Legalità, ha narrato la propria esperienza di contrasto alla criminalità organizzata attraverso l'impegno educativo e la capacità di offrire ai ragazzi un'alternativa alla strada. Di forte impatto emotivo è stata la testimonianza di un giovane ospite della Comunità Mondo Nuovo che, con le sue canzoni e con il racconto della sua esperienza, ha reso tangibile quanto era stato appena detto: basta una prima scelta sbagliata per ritrovarsi inghiottiti in un vortice impazzito. Ne è seguito l'intervento di Antonio Diella che, con grande capacità comunicativa, ha saputo coinvolgere i giovani in un dialogo che ha toccato diversi aspetti. A partire dalla consapevolezza che le "regole" non sono un limite ma nascono per consentire la convivenza civile; che è lo stare insieme che consente un autentico progresso e quindi ogni forma di prevaricazione e di violenza rappresenta un tornare indietro in termini di vita. Confermando che è "l'ultimo anello della catena", il consumatore finale, anche se saltuario, quello che nutre tutta la piramide dell'illegalità. Solo rivivendo come comunità, non lasciando ai singoli il peso di dire "no", possiamo mettere in crisi questo sistema.



## Il «Testimone del volontariato» a Giovanna Unali della Caritas

È stato assegnato alla Caritas diocesana, Giovanna Unali, il riconoscimento di "Testimone del volontariato 2013" per la città di Civitavecchia. L'iniziativa è stata organizzata dal Movimento di Volontariato Italiano, in collaborazione con il Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Civitavecchia e il patrono del Comune e della Diocesi, e si è svolta lo scorso 28 novembre nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico di Viale Adige. Obiettivo dell'iniziativa, e quello spiegato gli organizzatori, è quello

di promuovere le testimonianze delle associazioni di volontariato creando così una rete comunicativa che attragga sempre più nuovi volontari, soprattutto giovani. «Questi riconoscimenti – ha detto il direttore della Caritas, monsignor Sandro Santori – sono importanti perché aiutano e stimolano tutti noi a migliorarci, a fare di più. La Caritas non è soltanto il "pacco". Caritas, significa soffrire insieme, in silenzio, per trovare le risorse che aiutino i più bisognosi ad emergere dalla loro povertà, sofferenza ed affiliazione. Non esiste solo cibo, esiste anche la dignità, la salute e tanto altro».

## Il giallorosso Alessandro Florenzi in visita alla Comunità «Mondo Nuovo»

Una visita a sorpresa per salutare il suo amico d'infanzia Alessio che vive nella Comunità Mondo Nuovo. Così, lo scorso 4 dicembre, il campione della Roma e centrocampista della Nazionale, il 22enne Alessandro Florenzi, ha portato il primo regalo di Natale ai giovani residenti della comunità. «Una persona davvero unica, - lo descrive il diacono Sandro Diottasi, fondatore della Comunità - fatta di sani e profondi principi di vita, un "campione di umiltà" che ha saputo metter i ragazzi a loro agio e ha rivolto attenzione a tutti». Accompagnato dal padre, Luigi, il campione giallorosso ha detto ai residenti della struttura di sentirsi fortunato per essere cresciuto «in una famiglia sana sotto il profilo dei valori». Per Florenzi «la cosa più importante che i miei genitori hanno saputo insegnarmi è

Il 22enne centrocampista della nazionale ha visitato la struttura per salutare un amico d'infanzia Diotassi. «Esempio di umiltà»

stata l'umiltà, senza la quale non si va da nessuna parte, tanto nella vita quanto nello sport». L'incontro è proseguito con le foto di rito, gli autografi, gli abbracci e i colloqui personali di Florenzi con i ragazzi, molti dei quali facevano sfoggio di gadget della Roma. «Un campione non solo per i suoi gol - ha commentato Diotassi - ma soprattutto perché ha fatto vedere in maniera semplice e bella che ha grandi valori, spesso sottovalutati dai



Foto di gruppo con Florenzi

giovani, l'umiltà e l'amicizia». Per il diacono «Florenzi ha compiuto un importante gesto venendo a salutare uno dei suoi amici d'infanzia, meno fortunato di lui». Al campione è stata donata una composizione di cera, fatta dai ragazzi, rigorosamente dei colori giallo e rosso. La serata si è conclusa con la promessa di ritrovarsi e la richiesta: «speriamo che ci porti anche Totti e De Rossi».

## Lettera pastorale Vivere la domenica da veri cristiani

DI LUIGI MARRUCCI\*

Cari amici, il tempo, in senso cronologico, scorre inesorabile e, da una stagione all'altra, si riempie di contenuti storici: sono le azioni e le vicende che l'uomo compie e che danno una concretezza al tempo, in sé astratto. Questo tempo viene definito storico-umano. Anche Dio, nel tempo, ha collocato la sua opera: la creazione e, successivamente la redenzione per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo. L'agire di Dio ha determinato il tempo storico-divino che si prolunga oggi per mezzo delle azioni della Chiesa. Questo è tempo di grazia, spazio in cui il dono di Dio raggiunge e trasforma l'uomo. Così il tempo che scorre e che avvolge le vicende umane - *chronos* - diviene - *kaïros* - momento in cui Dio interviene nella storia dell'uomo e con l'avvento di Cristo diviene azione di salvezza, luogo in cui s'incontra Dio. L'Anno liturgico, da poco iniziato, ripresenta il tempo di Cristo e celebra l'avvenimento della salvezza. Il Catechismo della Chiesa Cattolica si esprime in questi termini: «La liturgia cristiana non soltanto ricorda gli eventi che hanno operato la nostra salvezza; essa li attualizza, li rende presenti. Il mistero pasquale di Cristo viene celebrato, non ripetuto; sono le celebrazioni che si ripetono; in ciascuna di esse ha luogo l'effusione dello Spirito Santo che attualizza l'unico Mistero» (1104). La Chiesa considera il tempo liturgico come continuazione del tempo biblico o storico-salvifico. E mentre la Chiesa celebra gli eventi narrati dalla Bibbia, compie anche l'annuncio di un futuro migliore, che questo tempo della fede e dei segni anticipa e rimanda al suo compimento. L'Anno liturgico ha al centro la Domenica del Signore, la Pasqua settimanale (SC 106). La domenica viene presentata dal titolo conciliare come "festa primordiale" dei cristiani e "fondamento e nucleo" di tutto l'Anno liturgico. È festa "primordiale" non solo per la sua importanza nella vita spirituale dei fedeli, ma anche nel senso che la domenica è stata la prima festa celebrata dai cristiani e perciò è anche "fondamento" dell'Anno liturgico. Desidero, in questa lettera, alcuni passaggi all'attenzione di tutti perché la vita di fede dei cristiani trovi in essa il suo alimento e da essa prenda forza la testimonianza. L'Anno della Fede ci lascia questo impegno e ci sollecita a viverlo intensamente. La domenica è il giorno in cui si celebra l'opera della creazione: dal nulla, Dio per mezzo della sua Parola, ha fatto esistere il mondo e quanto in esso è contenuto; tutto da lui scaturisce e a lui appartiene. La domenica è il giorno della presenza del Signore risorto e del dono dello Spirito Santo: è il primo e l'ottavo giorno, il "risorgimento della Pasqua" (Sant'Agostino), è il giorno di Cristo-Luce, è il giorno della fede. Queste caratteristiche della domenica cristiana evidenziano il suo carattere battesimale e pasquale, facendone il giorno in cui i battezzati rinnovano la propria adesione a Cristo e al Vangelo. La domenica è il giorno in cui i cristiani fanno assemblea, si manifestano Chiesa, popolo di Dio che celebra il suo Signore nell'Eucaristia e si apre alle necessità dei fratelli. Il pane eucaristico, spezzato nella celebrazione, diviene poi testimonianza di amore nella condivisione dei bisogni e delle necessità dei fratelli. Per questo la domenica è anche il giorno particolare della solidarietà e della carità, è il giorno della colletta. La domenica è il giorno del riposo, della gioia e dello stare insieme. Dalla partecipazione all'Eucaristia nel giorno del Signore, scaturisce la gioia dell'incontro, nasce il perdono, la condivisione, la vita fraterna. Cari amici, la Visita Pastorale, che ho da poco iniziato, vuole essere un momento d'incontro con le comunità parrocchiali per aiutare tutti i cristiani a dare la loro testimonianza di fede e a non relegare al privato e al vivere intimistico l'adesione a Gesù Cristo. La domenica diviene allora il giorno in cui l'incontro con il Signore e la comunità dei fratelli è elemento essenziale alla fede cristiana. Abbandonare la domenica cristiana, vuol dire allontanarsi dalla fede e correre il rischio di arrivare a perderla. Chiedo al Signore e a Voi, Vergine Immacolata l'aiuto a rinnovare l'impegno di vivere cristiani il giorno della domenica e a perseverare fedelmente in questo appuntamento settimanale.

\* vescovo (estratto dalla lettera per l'Avvento e il Natale)







**24 dicembre** – celebrazione eucaristica "nella notte" presieduta dal Vescovo nella Cattedrale di Civitavecchia (ore 23.30).  
**25 dicembre** – celebrazione eucaristica "nel giorno" al Duomo di Tarquinia (ore 11.30).  
**26 e 28 dicembre** – Presepe vivente dell'Associazione Cattolica di Allumiere (ore 18).  
**31 dicembre** – celebrazione eucaristica e Te Deum del Vescovo alla Rettoria di San Francesco di Tarquinia (ore 17).



Il vescovo Luigi incontra i bambini del catechismo

## Tarquinia. Conclusa mercoledì la visita pastorale di monsignor Marrucci a Santa Lucia Filippini

# Saliamo sul sicomero per essere visti da Gesù

## Hanno rubato la domenica

DI DOMENICO BARBERA \*

**D**erubati della domenica. In un contesto socio-economico nel quale il lavoro è sempre meno centrale ma contemporaneamente sempre più pervasivo nella vita delle persone, il dover rinunciare al riposo festivo non riguarda più solo alcuni servizi essenziali.

Continuando nella riflessione sulla lettera pastorale del nostro Vescovo, una questione da rilevare è che la necessità di armonizzare i tempi di lavoro coi tempi di vita è stata più volte sollevata, non soltanto per motivazioni di carattere religioso, ma come esigenza di giustizia delle persone, esigenza di solidarietà, di diritto ad una vita privata e familiare, a coltivare interessi al di fuori del mondo del lavoro.

In realtà, la tendenza a tenere occupate le persone anche i giorni festivi non ha motivazioni economiche così evidenti. Molte famose multinazionali hanno avviato da tempo politiche aziendali rispettose dei tempi di vita dei dipendenti, e diversi studi sostengono che la contrazione del tempo "libero" ha effetti "deprimenti" su tutta l'economia. C'è dunque, alla base, una concezione ideologica per la quale non è il lavoro per l'uomo ma l'uomo per il lavoro.

Dentro questo scenario si colloca la mortificazione della Domenica come giorno dedicato al Signore. Di questo non possiamo dare la colpa a nessuno se non a noi stessi e al nostro scarso senso critico verso mode e tendenze culturali.

Dedicare la Domenica al Signore vuol dire certamente partecipare alla messa, la nostra è una fede che va vissuta in una comunità credente. Ma vuol dire anche dedicare l'intera giornata a godere dei doni di Dio.

Definire la stessa tavola, assaporando il piacere di stare coi nostri cari, coltivando quelle relazioni che sono il sale che dà sapore alla vita di ciascuno. Abbiamo di fronte una sfida educativa, ma anche pastorale. Perché i tempi e i modi dell'attività nelle nostre parrocchie è ancora in gran parte modulata sui ritmi di lavoro di trent'anni fa. Oggi che si è chiamati a lottare anche di notte e di domenica, dobbiamo forse riflettere su come di offrire a tutti un'esperienza di Chiesa-comunità.

\* direttore dell'Ufficio di Pastorale sociale



La visita pastorale inizia con il dono dell'Evangelario

### Pranzo di Natale con i poveri

**L**a Comunità di Sant'Egidio, come tradizione, promuove il 25 dicembre il pranzo di Natale con i poveri, quest'anno nella Cattedrale di Civitavecchia.

Oltre centosessanta tra senza dimora, anziani soli e ospiti delle strutture di accoglienza, al termine della messa, siederanno a tavola con il vescovo Luigi e i numerosi volontari per trascorrere insieme un Natale di solidarietà.

«A Natale – scrivono gli organizzatori – le famiglie si riuniscono, si scambiano regali, apparecchiavano la tavola per la festa; per chi non ha nessuno è invece un giorno triste. Per questo desideriamo ritrovarci come una grande famiglia».

celebrazione dell'Eucaristia. Nella serata di lunedì il vescovo ha incontrato il consiglio pastorale parrocchiale e il comitato di Santa Lucia Filippini, riuniti in un'unica assemblea. Nel rispetto del suo ideale di coinvolgimento di tutte le realtà della parrocchia, monsignor Marrucci ha poi celebrato con le comunità Neocatecumenali.

### L'invito a tutta la comunità a essere portatrice della Parola. Il Vangelo come una icona per diventare discepoli e testimoni

DI ALBERTO RUIZ

**S**abato 14 dicembre con la celebrazione della messa vespertina, il vescovo Luigi Marrucci ha dato inizio alla visita pastorale nella parrocchia di Santa Lucia Filippini di Tarquinia. Una visita di cinque giorni, molto intensa di appuntamenti, di incontri, di celebrazioni e di simboli. Monsignor Marrucci ha voluto donare alla Parrocchia un evangelario per caratterizzare e sottolineare soprattutto il messaggio della visita, volta a rafforzare le fedi e richiamare alla speranza.

Sin dal primo incontro, il vescovo Luigi ha richiamato l'invito dei pontefici, e in particolare di Papa Francesco, a divenire discepoli per promuovere una nuova evangelizzazione. Portavoce e pastore della diocesi, il Vescovo ha accolto questo messaggio ed ha invitato tutti ad essere portatori della Parola di Dio, così come il primo fu Gesù, esortando la comunità di Santa Lucia Filippini a considerare il vangelo come una icona per essere discepoli e testimoni.

Domenica 15 dicembre monsignor Marrucci ha presieduto la celebrazione della messa solenne. L'Eucaristia è iniziata con un apprezzato fuori programma, alla presenza di molti bambini del catechismo e di molti parrochiani, con il presule che ha spiegato il motivo della sua presenza, il significato della visita pastorale e il profondo valore religioso

rappresentato dalla visita. Monsignor Marrucci, durante l'omelia, ha poi invitato tutti a salire sull'albero della propria vita – così come Zaccheo salì sul sicomero per vedere Gesù – così da poter essere visti meglio e salvati dal Gesù vivente. Tra lunedì e martedì la visita è proseguita con l'incontro dei bambini del catechismo, incoraggiati a scoprire e a vivere un cammino insieme a Gesù, mediante il ricordo della Pasqua del Signore, che si ripete ogni domenica nella



la parola del vescovo

## Chiamati a servire l'uomo e la sua dignità di persona

DI LUIGI MARRUCCI \*

**D**esidero rivolgere un augurio alla comunità di Civitavecchia-Tarquinia, come vescovo di questa Chiesa particolare.

Il tema che in questi anni accompagna l'impegno pastorale della nostra comunità diocesana è quello della famiglia e, come abbiamo approfondito nel convegno ecclesiale dello scorso ottobre, l'attenzione si è fermata sulla famiglia ecclesiale e sulla comunità civile, insieme di tante famiglie. Alla mia Chiesa vorrei ricordare quanto scritto nella lettera pastorale per l'Avvento: occorre vivere il "Giorno del Signore - la domenica" come giorno dell'ascolto della Parola di Dio, dell'Eucaristia, dello stare insieme condividendo la vita familiare, il riposo, la festa, la gioia.

La Domenica è il giorno del Signore per il culto ed è il giorno della famiglia dei figli di Dio, giorno che intensamente va proposto e valorizzato. Alla comunità civile, che si esprime nelle varie realtà, vorrei rammentare "l'uomo e la sua dignità di persona" singola e associata, che va servito con onestà, trasparenza, esemplarità. In un contesto di disaffezione e di contestazione, di pessimismo e di scoraggiamento, come è l'attuale momento storico, tutti siamo invitati a guardare alle tante persone pulite, che nei vari ambiti della società, vivono accanto all'uomo e lo servono come buoni samaritani. A questi dobbiamo essere grati, ai loro ideali dobbiamo ispirarci sia in ambito ecclesiale, politico, economico, sociale. Non spetta a nessuno giudicare il fratello, ci suggerisce papa Francesco, sarà la storia ad accantonare i prodotti scaduti!

A tutti e a ciascuno, in particolare ai bambini, agli anziani e ai malati, l'augurio di un Santo Natale e un abbraccio fraterno.

\* vescovo

### Civitavecchia

#### Oggi la "prima pietra" per la chiesa di San Liborio

«**M**ihi nomen Caritas» è il testo inciso sulla prima pietra della nuova chiesa parrocchiale di San Liborio a Civitavecchia. Questa mattina, dopo la messa della 10.30 presieduta dal vescovo Luigi Marrucci, sarà lo stesso presule – accompagnato dal parroco, don Federico Boccacci – a benedire e intenerare la pietra



La pietra

che simboleggia l'inizio dei lavori di costruzione dell'opera. Nel nuovo complesso parrocchiale, oltre alla chiesa, sorgeranno in un edificio adiacente anche la casa parrocchiale, le aule del catechismo e un salone più grande per le feste e gli incontri, cosicché la nuova struttura sarà punto di riferimento anche per la vita sociale del territorio.

Per il parroco, don Federico, la nuova chiesa è «un grande dono per una comunità ancora giovane, in quello che è uno dei quartieri che maggiormente si è sviluppato a Civitavecchia negli ultimi anni».

## A Tarquinia la mostra di presepi

Le opere sono esposte fino al 10 gennaio nelle tre chiese del centro storico

DI AUGUSTO BALDINI \*

**U**na grande mostra di presepi nelle chiese di San Leonardo, San Giovanni e San Pancrazio di Tarquinia. Dal 16 dicembre al 10 gennaio 2014, le tre chiese del centro storico ospiteranno l'esposizione di presepi di vari, tra dei quali di grandi dimensioni.

A San Leonardo, in piazza Trento e

Trieste, la collezione più ricca, fa bella mostra quello con numerosi movimenti dei personaggi, ambientato in uno scenario orientale dell'artista Antonio Romano. Lo stesso maestro presepista ha curato un altro grande presepe con scenario tipico napoletano. Vi espongono anche Carlo Piroli, Attilio Mollo, Mauro Valle, il gruppo Aquilone e gli Amici del Presepio, sezione Tarquinia, Antonio Menegaldo e Simone Franchetti.

A San Pancrazio, antica chiesa parrocchiale e ora Auditorium, grazie alla disponibilità della Diocesi, vi sono, tra piccoli e grandi, circa 120 presepi e natività. Il presepe grande, tradizionale, con statue in cartapesta, è stato allestito

dall'Università Agraria. A San Giovanni quello con la collezione delle statue del Fontanini è stato realizzato nella cornice gotica della cappella. Battistero. Suggestiva l'esposizione di 9 presepi che riproducono opere natalizie di celebri artisti con scenari e statuette realizzati da Rizio Bossolotti. Gli altri presepi sono della collezione parrocchiale e dei presepisti Antonio Romano, Diana Paolozzi, Enzo Gattavilla, Stalilio Garguilli, Manrico Corrada. Non manca un presepe in movimento del maestro presepista Giuseppe Esposito. Vi è infine da segnalare che, per celebrare il Terzo della Nascita della confondatrice delle passioniste, Maria Crocifissa Costantini, il presepe della chiesa delle



Chiesa di San Leonardo

Passioniste espone le celebri statue in cera realizzate dalle monache, artigianato sacro tipico di questo prolo monastero di Tarquinia. Lo scenario del Presepe è stato realizzato da Rizio Bossolotti. L'iniziativa è organizzata dalla parrocchia Santi Giovanni Battista e Leonardo, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.

\* parroco

## Torna la «festa degli sposi» per dire il bello della famiglia

**S**i svolgerà domenica 29 dicembre, a Tarquinia Lido, la Festa degli Sposi organizzata dall'Ufficio per la Pastorale della famiglia.

L'appuntamento è per le 16.30 presso la chiesa Maria SS. Stella del Mare. Nel corso della celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Luigi Marrucci, le coppie potranno rinnovare la promessa matrimoniale e il celebrante benedirà gli sposi. «In un momento storico dove sempre più il matrimonio inteso come Sacramento, Promessa davanti a Dio di Fedeltà eterna, viene messo in discussione, si rende sempre più necessario ribadire che non può esistere unione uomo-donna che escluda l'Amore di Dio», spiegano gli organizzatori.

Per questo, in occasione della festa liturgica della Sacra Famiglia, la Diocesi intende «guardare alla Famiglia di Nazareth che nel suo essere così Speciale, era una famiglia semplice, che ha cresciuto Gesù nell'ordinarietà dei gesti quotidiani, ma vivendo nell'unità e nella bellezza dell'amore di Dio».

Al termine della celebrazione è previsto un momento di convivialità, con i partecipanti invitati a portare qualcosa da mangiare e bere, e giochi per i bambini.